

Parma, 17 Marzo 2010

Al Preside della Facoltà di,

Al Consiglio di Facoltà di

e p.c. Al Magnifico Rettore

Il disegno di legge n.1905/2009 (c.d., *riforma Gelmini per l'Università*), attualmente in discussione in commissione Cultura del Senato e presto in Parlamento, rappresenta, a detta di molti, una grave involuzione e disattende completamente il concetto di “riforma” di cui , pure, l’università ha bisogno.

I ricercatori firmatari del presente documento vogliono esprimere innanzitutto la profonda preoccupazione per la situazione in cui versano gli Atenei italiani e per le prospettive che per essi si aprono con questo DDL e credono nella necessità che tutte le componenti accademiche avviino un'attenta riflessione in questa fase in cui le cose sono ancora in discussione, nonostante si osservi al contrario un sostanziale e inspiegabile silenzio su questi temi.

Detto questo, vogliamo in questa circostanza portare soprattutto alla vostra attenzione gli elementi fortemente penalizzanti e discriminatori nei confronti degli attuali ricercatori, e per questo nei confronti dell'intero sistema universitario, contenuti nel DDL stesso:

- la scomparsa del ruolo di ricercatore a tempo indeterminato senza la previsione di opportuni meccanismi di selezione per un nuovo ruolo o per accedere al ruolo dei professori associati.
- il confinamento degli attuali ricercatori a tempo indeterminato in un ruolo ad esaurimento da cui sarà difficile uscire soprattutto considerando la riduzione del “turn over” e le limitazioni imposte sul FFO.
- la possibile ed impropria competizione con la nuova figura di ricercatore a tempo determinato per il quale è prevista la riserva di posti e la chiamata diretta dopo il superamento della idoneità nazionale. (art.12, c.6 e 9)
- L'imposizione di un impegno didattico equiparato a quello dei professori associati e ordinari senza una definizione chiara della funzione docente del ricercatore a tempo indeterminato e senza alcuna proposta di riconoscimento degli stessi diritti degli attuali professori associati e ordinari in seguito allo svolgimento di compiti analoghi. (art.5, c.4, lett.a-d)

Tutti sanno bene quanto gli Atenei, ed alcune Facoltà in particolare, si reggano in modo significativo sull'attività didattica dei ricercatori. Un'attività molto spesso senza differenze in qualità e quantità rispetto a quella svolta dai colleghi associati e ordinari e che ne fa già ora dei professori in tutto e per tutto. Un'attività fatta senza nessun obbligo contrattuale, ma per passione

per la propria disciplina, attaccamento alla propria Facoltà e anche, legittimamente, nella speranza di una progressione di carriera, resa però impossibile dall'attuale abbattimento delle risorse. Un'attività che sottrae tempo alla ricerca, ruolo per cui essi sono stati assunti.

La situazione di grande disagio, che dura da tempo e che, anziché trovare soluzioni nel DDL, ci vede collocati in un binario morto, impone un segnale forte ed un ripensamento della nostra attività. Pertanto, i sottoscritti Ricercatori di questo Ateneo decideranno, dal prossimo anno accademico e in futuro, di valutare seriamente la possibilità di attenersi strettamente ai propri compiti istituzionali, previsti dalla normativa attualmente vigente, se il DDL proseguirà il suo iter e verrà approvato nella sua forma attuale, senza sostanziali modifiche riguardo alle norme citate. E' una scelta ovviamente difficile e faticosa - che non ha nulla di ostile nei confronti dei corsi di laurea presso cui svolgiamo la nostra attività di docenti, delle nostre Facoltà, del nostro Ateneo, né tantomeno dei nostri colleghi associati e ordinari, da cui speriamo di avere sostegno - e che viene presa al fine di autotutelarci e di veder riconosciuto il nostro lavoro. Siamo ben consci delle difficoltà che ricadrebbero sull'Ateneo, perciò chiediamo a ciascuno, Rettore e Presidi innanzitutto, di attivarsi in tutte le sedi opportune e di farsi portavoce del disagio che qui esprimiamo.

In questa ottica, i ricercatori firmatari chiedono :

- che il Consiglio di Facoltà, nel valutare l'offerta formativa per l'anno 2010/2011, sia consapevole delle difficoltà che potranno manifestarsi nel caso i ricercatori si rendano non disponibili a svolgere l'attività didattica non obbligatoria e che il Signor Preside si faccia portavoce nelle sedi opportune di possibili difficoltà nell'attivazione dei Corsi;
- La disponibilità di ciascun ricercatore a svolgere attività didattica non obbligatoria ai sensi della normativa vigente sia preventivamente ed esplicitamente riconosciuta da una delibera dei corsi di studio relativa agli ordinamenti didattici
- che il Rettore, come per altro già richiesto in una precedente lettera firmata da molti ricercatori del nostro ateneo e consegnatagli lo scorso dicembre, si faccia portavoce nelle opportune sedi del malcontento da noi manifestato e con i colleghi Rettori, presso i cui atenei sappiamo che analoghe richieste e posizioni si stanno manifestando, avvii un confronto con il governo perché siano risolti opportunamente ed equamente questi nodi.

Cordiali saluti,